

Lo scaffale

“Navigare” in Medline

Se si facesse un referendum sulla base di dati più usata dai documentalisti, senz'altro Medline avrebbe lo score più alto, certamente tra i documentalisti biomedici. È forse la prima fonte a cui tutti ci rivolgiamo ed i motivi potrebbero essere riassunti in tre punti: è la più vecchia se si considera la sua retrospettività, è la meno cara e assicura il recupero di tutti gli articoli pubblicati sulle principali “testate” del settore.

Ed è proprio a chi usa Medline che si rivolge l'articolo di Gregory F. Pratt, *Guida a Medline* (“Database” 1994; 17 (1) 41-46), sia a chi lo conosce bene, che a chi intenda avvicinarsi o vi si sia avvicinato da poco. Si tratta di uno studio bibliometrico su alcuni aspetti che tutti noi conosciamo, ma che forse non ci siamo mai soffermati a considerare attentamente. Mi limiterò

a riassumerne i capitoli rimandandovi all'articolo originale che penso valga la pena di leggere. Anche studi come questo possono aiutare il documentalista.

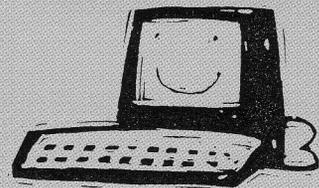
Ecco i capitoli presi in considerazione dall'autore per condurre il suo studio: *Check tag legati all'età*. Medline ne ha nove, cinque coprono il periodo che va da quello neonatale all'adolescenza e quattro che si riferiscono agli adulti. Ma solamente il 36 per cento dei circa due milioni di record di Medline riporta uno o più di questi tag. Da ciò si deduce che l'uso di questi descrittori riduce la consistenza del database di circa due terzi. Ma quali sono i più usati? In prima posizione troviamo articoli che si riferiscono all'adulto (dai 19 anni in su), mentre solamente il 15 per cento all'infanzia e adolescenza.

Tipo di pubblicazione. Il 90 per cento dei record si riferisce ad articoli, mentre le review hanno il 10 per cento dell'intera banca dati. Degli oltre quaranta tipi di pubblicazioni elencati nel MeSH solamente sei sono presenti dal 1966, quattro

sono stati inseriti dal 1970 anche se entrati nel sistema dopo questa data, stesso discorso per altri otto ma con decorrenza 1988. Ma quali sono? Gregory Pratt li elenca in una tabella raccomandando di non dimenticare mai, nella scelta, di controllare la data di ingresso riportata nel MeSH per ogni singolo tipo di pubblicazione.

Lingua di pubblicazione. Ovviamente la più usata è l'inglese, ma che significato ha aggiungere alla nostra ricerca un'altra lingua? All'80 per cento che si ricava usando la limitazione alla lingua inglese si può aggiungere solo un 5 per cento se si considerano articoli pubblicati in tedesco o francese.

Paese di pubblicazione della rivista. Questo è un campo già noto a chi usa Medline su alcuni host o su alcuni cd-rom, ma che solamente da quest'anno DataStar ha legato ai record di Medline. Essendo prodotto negli Stati Uniti in Medline le riviste recensite provengono prevalentemente da questo paese. Da questo studio emerge però un dato



interessante: il 47 per cento dei record risultano pubblicati su riviste europee. Embase dovrebbe seguire attentamente questa escalation!

Descrittori geografici. Avendo sempre sostenuto che questo tipo di descrittori vengono ampiamente penalizzati dagli indicizzatori di questa base di dati, ho notato che questa mia convinzione viene sostenuta anche dall'autore dell'articolo. Solamente il 12 per cento dei record contiene un descrittore geografico, il che sembra strano visto il fiorire di indagini epidemiologiche e statistiche demografiche.

Subheading e superheading. Considerando l'argomento molto importante lascio questi due capitoli all'attenzione di chi vorrà leggere questo articolo. Interessanti

comunque le due tabelle riportate da cui risulta che *Metabolism* è il subheading che più frequentemente viene abbinato ai descrittori (il che significa che il suo uso non dovrebbe modificarsi di molto una ricerca), mentre *Diet Therapy* si trova tra gli ultimi in classifica. Molto interessanti le considerazioni finali dell'autore. Non mi soffermerò sul capitolo che si riferisce ai cinque differenti raggruppamenti delle riviste che compongono Medline (Abridge Index Medicus, Cancer, Dental, Nursing, Priority Journals) perché penso non sia un buon metodo per restringere una ricerca, mentre mi soffermerò sul capitolo che riguarda l'informazione oncologica. Qui l'autore si pone la domanda se sia o no necessario usare contemporaneamente Medline e Cancerlit per rispondere ad una richiesta di informazioni in questo campo. L'89 per cento dei record presenti in Cancerlit si trova anche in Medline. La differenza tra le due basi di dati sta nell'indicizzazione degli abstract di congresso ed in alcune monografie

che si recuperano solo su Cancerlit. Se Medline può essere considerata la prima fonte da consultare, quando si tratta di informazioni che riguardano novità in campo oncologico prendere in considerazione Cancerlit può essere vantaggioso usando poi il comando che elimina i doppioni. Attenzione però che se tutti gli host permettono ormai l'eliminazione dei duplicati, questo riconoscimento da parte dei loro software non sempre risulta perfetto!

Specie e sesso. Come molti sanno è possibile ricercare specie e sesso attraverso sia dei descrittori che con l'uso di check tag. La percentuale che è stata riportata da Pratt è del 29 per cento (animali) contro il 68 per cento (uomo); solo il 6 per cento degli articoli trattavano entrambi. Questo ci porta a tenere sempre presente quanto Medline sia più una base di dati di tipo biomedico che biologico. Per gli studi sperimentali si dovrebbe prendere in considerazione anche Biosis o altre fonti di tipo analogo. L'autore conclude l'articolo augurandosi che questo pos-

sa essere d'aiuto per "navigare" in Medline, ricordando però che la scelta della strada da seguire è sempre appannaggio del documentalista.

Vanna Pistotti